



UNIONE DELLE CAMERE PENALI ITALIANE

OSSERVATORIO CARCERE

LE VISITE DELL'OSSERVATORIO:

Relazione dell'Osservatorio Carcere sulla visita alla Casa Circondariale di Bolzano

Una delegazione dell'Osservatorio Carcere (composta da Gianluigi Bezzi, Ninfa Renzini, Franco Villa e Filippo Fedrizzi), unitamente ad una delegazione della Camera Penale di Bolzano (composta da Stefano Zucchiatti e Mara Uggè), ha effettuato una visita alla Casa Circondariale di Bolzano.

La stessa è situata in un edificio di fine ottocento, ubicato nel centro cittadino, letteralmente fatiscente, non a norma ed in fase di dismissione, in attesa che venga costruito il nuovo carcere in zona aeroporto.

Tale nuovo carcere dovrebbe essere pronto per il 2020 e dovrebbe avere una capacità di 220 posti, dei quali 20 riservati ai semiliberi.

La delegazione è stata accolta dalla Direttrice dr.ssa Anna Rita Nuzzaci e dal Comandante, i quali, in un breve incontro preliminare, hanno fornito una prima panoramica sulla situazione generale dell'istituto.

Il carcere di Bolzano ospita attualmente 112 detenuti, tutti uomini, a fronte di una capienza regolamentare pari a 87 detenuti, nonché di una capienza tollerabile pari a 105 detenuti.

I detenuti italiani sono solo 19 su 112; quelli seguiti dal SER.D. siccome affetti da dipendenze sono 58 (42 tossicodipendenti e 16 dipendenti da altro).

Questi ultimi non sono detenuti in un reparto apposito.

I semiliberi sono soltanto 2.

Non ci sono detenuti ammessi al lavoro esterno ex art. 21 O.P..

Non ci sono detenuti omosessuali o transessuali.

La maggior parte sono definitivi (64), mentre i restanti sono non definitivi o con posizione mista (questi ultimi sono 10).

I reati per i quali i detenuti stanno scontando la pena sono principalmente i seguenti: artt. 73 e 74 D.P.R. 309/90, artt. 624, 628, 337, 582, 575, 612 bis c.p..

Trattandosi di Casa Circondariale, le pene da espiare non sono superiori ai 5 anni.

Per reati puniti con pene maggiori (ad esempio l'omicidio) sono previste permanenze soltanto temporanee o in transito.

Dal momento che in Provincia di Bolzano le caserme, le questure ed i commissariati non si sono dotati di camere di sicurezza, vengono tradotti in carcere anche le persone in stato di fermo, in attesa del giudizio direttissimo.

Il carcere è suddiviso in 3 sezioni, una per piano.

Le camere di pernottamento sono singole (pochissime) o multiple.

Le celle multiple ospitano fino a 12 persone.

Vige il sistema delle celle aperte, dalle 8,30 alle 11,30 e dalle 12 alle 18.

In ogni cella c'è un WC ed un lavandino, ma manca l'acqua calda. C'è, invece, un termosifone, ma del tutto insufficiente (specialmente per le celle più grandi).

Le docce sono ubicate in uno spazio in comune e sono dotate di acqua calda. Per avere l'acqua calda in cella bisogna prelevarla nelle docce e portarla in cella con un secchio.

Le celle non hanno uno spazio riservato per cucinare i cibi, i quali vengono cucinati generalmente accanto al water.

Unione Camere Penali Italiane

Via del Banco di S. Spirito, 42 00186 Roma

Tel +39 06 32500588 - segreteria@camerepenali.it - www.camerepenali.it
C.F. 05386821002 - P.I. 08989681005



I detenuti fruiscono di 6 colloqui visivi al mese e di 1 colloquio telefonico settimanale (per i padri di figli minori di anni 10 sono previsti 2 colloqui visivi supplementari e 2 colloqui telefonici al mese).

I colloqui avvengono in un locale comune, al quale possono accedere fino a 3 familiari, e durano mediamente un'ora.

Nella sala colloqui ci sono libri e qualche gioco per i bambini, ma non uno spazio apposito ad essi dedicato. I familiari possono portare, nei giorni di colloquio, i pacchi con vestiti, libri e cibi ammessi.

Quanto al personale dell'Amministrazione Penitenziaria, vi sono 55 unità sulle 81 previste, ivi compreso il Comandante, 40 addetti alla vigilanza, 5 addetti al nucleo traduzioni e 9 agli uffici.

Sono presenti 10 dipendenti del Comparto Ministeri, dei quali 3 con la qualifica di funzionario.

Sono presenti solamente due educatori, uno dei quali andrà in pensione il 16.12.2017 e l'altro ha già 60 anni: lavorano 36 ore settimanali.

Accedono saltuariamente 4 assistenti sociali dell'UEPE e 2 assistenti volontari (che si occupano della fornitura di vestiario e di prodotti per l'igiene e che partecipano alla gestione della biblioteca).

Le attività trattamentali sono pressoché inesistenti: lavorano solamente 33 detenuti, part time ed a rotazione, esclusivamente nell'ambito del cosiddetto lavoro domestico.

Vi sono corsi scolastici (solo fino alla scuola media), di scrittura creativa, teatro, fotografia, disegno, chitarra, italiano e tedesco, cucina, informatica e artigianato.

I corsi si svolgono in due aule e nel laboratorio di informatica.

Terminato l'incontro preliminare, la delegazione (sempre accompagnata dalla Direttrice e dal Comandante) ha proseguito la visita all'istituto, incominciando dal piano terra, ove si trovano l'ufficio matricola, la sala colloqui con gli avvocati (una sola), la sala colloqui con i familiari (una sola), la stanza per le perquisizioni e quella dell'unico mediatore culturale (che è presente saltuariamente).

Vi sono poi 4 celle singole per isolamento, transito o casi di emergenza, con letto, water, lavabo (ma senza acqua calda), un armadietto, due mobiletti ed un televisore. Le docce sono in comune.

Sempre al piano terra c'è l'aula di socialità e l'ufficio del capoposto, l'aula scolastica molto piccola (ricavata da un precedente angusto magazzino), la cucina e la biblioteca (che funge anche da ufficio educatori).

La cucina appare abbastanza moderna (è stata ristrutturata nel 2003), c'è una doppia lista di cibi che tiene conto delle esigenze religiose dei detenuti ed il menu viene stabilito secondo le tabelle ministeriali, con una commissione di controllo composta da 3 detenuti estratti a sorteggio.

In cucina lavorano sei detenuti; i pasti vengono consumati in cella.

Una ditta esterna gestisce il servizio mantenimento detenuti e fornisce il sopravvitto.

La biblioteca consta di circa 5200 volumi, alcuni dei quali (pochi) in lingua straniera; in arabo ci sono solo alcuni libri del Corano.

Ci sono anche riviste settimanali e mensili e la carta dei diritti dei detenuti multilingue.

I quotidiani possono essere acquistati dai detenuti e vengono distribuiti nelle celle.

L'accesso alla biblioteca è il mercoledì dalle 12,30 alle 16,30 ed un volontario distribuisce i libri in prestito.

Proseguendo nella visita, c'è poi il Casellario (deposito degli oggetti personali dei detenuti, che non possono tenere in cella), l'Ufficio Conti Correnti, la sala computer (con 8 computer fissi, senza collegamento internet) e l'infermeria.

Al momento della visita era presente un'infermiera, la quale riferisce che la presenza di personale paramedico sarebbe garantita 12 ore al giorno.

La presenza del medico sarebbe invece garantita per 3 ore al giorno.

C'è un locale per il pronto soccorso, ma per le emergenze gravi, oppure quando manca il medico, ci si deve rivolgere al 112 (ex 118).



Nel corso della visita un detenuto ha riferito che appena alcuni giorni prima un compagno di cella che era svenuto ha dovuto attendere almeno 20 minuti prima che qualcuno gli prestasse soccorso.

Non vi è un reparto medico, né un centro diagnostico.

Le diagnosi o le visite specialistiche avvengono presso l'ospedale di Bolzano; i tempi di attesa sono inferiori a quelli degli utenti esterni.

Per i detenuti HIV/AIDS e per quelli affetti da epatite B e C sono previsti un monitoraggio ematologico e visite infettivologiche periodiche.

All'interno del carcere è operativo sia il SER.D., sia il Servizio di Alcologia.

Non c'è invece un reparto psichiatrico, ma viene uno psichiatra esterno una volta la settimana e due psicologi per le persone con dipendenze.

Sempre al piano terra, vi è poi una sala per i colloqui telefonici dotata di un solo telefono ed un cortile esterno per il passeggio, con un tavolo da ping pong.

Il cortile è stretto e lungo e non consente attività sportive diverse dal passeggio, anche se i detenuti hanno dipinto sul muro una porta da calcio e qualche volta giocano a pallone.

L'accesso al passeggio è determinato in 6 ore ed avviene a rotazione quotidiana tra le sezioni in turni di quattro ore.

La visita è quindi proseguita al piano primo e secondo dell'istituto (dove si trovano le sezioni seconda e terza).

Anche qui le celle sono singole (pochissime e anguste), medie (contengono fino a 5 persone) e più grandi (contengono 10 – 12 persone ed hanno una superficie di 42 mq.), tutte dotate di bagno con WC e lavabo, di un unico termosifone (insufficiente per le celle più grandi), ma senza acqua calda.

I termosifoni, vecchissimi, spesso perdono acqua, che deve essere raccolta in apposite bacinelle.

I serramenti sono pure vecchissimi e usurati, mentre il frigo c'è solo al piano.

Le docce sono in comune.

Nelle celle, probabilmente anche per la mancanza di valide attività ricreative e trattamentali, molti detenuti erano in branda che dormivano anche a tarda ora.

Nelle sezioni c'è una piccola palestra e (solo nella seconda sezione) una piccola sala di socialità, con due calcetti ed un tavolo da ping pong, per il che i detenuti (specialmente quelli della terza sezione) passano il tempo o in cella o sul corridoio.

I corridoi si presentavano lerci, con avanzi di cibo e mozziconi di sigaretta per terra.

La chiesa è invece ampia e dignitosa e viene usata anche per svolgervi attività teatrali.

Non c'è il cappellano, ma viene un sacerdote volontario ultrasettantenne a celebrare la S. Messa.

Nella seconda sezione c'è un locale adibito a studio dentistico ed un magazzino, fatiscente come il resto dell'edificio.

Nel corso della visita alle sezioni si è avuto modo di parlare con diversi detenuti, i quali lamentavano, oltre alle pessime condizioni della struttura, il freddo nelle celle, la scarsissima qualità e la poca varietà del cibo (alla sera verrebbe servita sempre e solo minestra), il costo esorbitante del sopravvitto, la mancanza di carta igienica (due rotoli di carta igienica ogni due settimane per le celle con 10 persone), le lungaggini per ottenere i permessi di colloquio con i familiari e la scarsissima presenza del Magistrato di Sorveglianza all'interno dell'Istituto.

L'impressione complessiva che si è tratta dalla visita è stata dunque quella di un istituto carcerario fatiscente indegno di un paese civile, che riesce ancora a funzionare (male) solo grazie alle iniziative ed alla dedizione dell'ottima direttrice e del personale che ivi lavora.

Roma, 13 dicembre 2017

L'Osservatorio Carcere UCPI